

Presidente Regione Toscana
Enrico Rossi

PRESENTAZIONE PROGRAMMA IX° LEGISLATURA
E DELLA GIUNTA REGIONALE

Firenze, 21 aprile 2010

Presidente, Colleghe e Colleghi,

presentando al Consiglio regionale il Programma di governo 2010-2015 d'attuazione dello Statuto della Regione Toscana, così come cinque anni fa per la prima volta fece il mio predecessore, Claudio Martini. Si rinnova con questo atto lo spirito costituente della Regione, che procede di pari passo con il dettato della Costituzione del nostro paese.

Il vasto consenso con cui l'elettorato toscano ha voluto premiare il programma da me proposto, condiviso e fatto proprio dalle forze della maggioranza, ci conferisce oggi una grande responsabilità e un compito esaltante che riguarda lo sviluppo e il futuro della Toscana.

Nel momento in cui ho iniziato questo percorso mi sono reso conto che una parola rischiava di diventare il segno negativo sotto il quale forzatamente raccogliere ogni ispirazione, ogni decisione. Quella parola è "crisi" e la usiamo e la ripetiamo ogni giorno, in ogni occasione.

Certo siamo obbligati da eventi oggettivi che non cessano di manifestarsi con drammatica evidenza. Essi riguardano in primo luogo i grandi scenari planetari, gli andamenti economico finanziari, le modificazioni ambientali e climatiche, la disparità tra continenti e paesi che è alla base della sfida dell'immigrazione. Ma riguardano anche la quotidianità di milioni di persone, dei lavoratori che vedono minacciato il loro futuro, la loro dignità, delle famiglie impoverite e impaurite.

Il nostro paese, e con esso la Toscana, sono completamente immersi in questo scenario, perchè l'interdipendenza è il segno distintivo del nostro tempo. Tutti noi sappiamo che non è più possibile uscire da soli dai problemi che domandano un tavolo comune, un governo mondiale il più grande ed efficiente possibile. Nonostante difficoltà e passi indietro, oggi a livello internazionale c'è però una maggiore consapevolezza che solo con una politica condivisa si possono affrontare e risolvere questi problemi epocali, che segnano il futuro del mondo.

La crisi mondiale che abbiamo attraversato e in cui siamo immersi domanda un cambiamento di mentalità. Dunque richiede innovazione, un passo avanti e non un passo indietro, uno sguardo grande e non una visione miope, più speranza e meno paura, più coraggio e meno timidezza.

Per l'Europa ci rendiamo conto che senza una politica continentale, non dei singoli stati nazionali, spesso in concorrenza tra di loro, non si esce dalla crisi in modo serio e convincente e che ci sono sfide - basti pensare all'immigrazione, appunto, alla sufficienza energetica o alla difesa dell'ambiente - in cui non basta mettere in campo politiche nazionali.

Il nostro Paese è chiamato a essere protagonista nel rafforzamento dell'Europa. Solo così anche l'economia europea troverà nuovo slancio e sarà competitiva nel mondo. L'Europa ha bisogno di una Italia che sappia mobilitare le proprie forze economiche, culturali, sociali e politiche e tenere salda la cultura della sostenibilità e della solidarietà.

In questo scenario anche la Toscana ha un suo ruolo preciso. Non ci nascondiamo che la crisi ha colpito duramente la nostra regione, in tutti i suoi settori produttivi più significativi, e che fenomeni di declino e di difficoltà hanno messo a dura prova non solo il suo tessuto produttivo ma quel livello di benessere civile e di coesione sociale per cui è universalmente apprezzata e che costituiscono il patrimonio più prezioso edificato dalla nostra gente. Tuttavia il respiro internazionale che l'attività della Regione, anche grazie al Presidente Martini, ha assunto in questi anni in tanti settori produttivi e culturali va coltivato e sviluppato perché nell'apertura al mondo, e non nella chiusura, c'è la risposta vera ai nostri problemi.

Principi fondamentali

Al termine del lavoro che ho iniziato nel novembre dell'anno passato, dopo aver incontrato e ascoltato la gente in carne ed ossa in ogni angolo della Toscana, e dopo aver accolto con soddisfazione ma anche con senso di responsabilità l'esito del voto, voglio proporre a questa assemblea una chiave di lettura del programma che ho presentato e delle aspirazioni e degli impegni a cui richiamerò costantemente la mia giunta.

Questa chiave di lettura è considerare la crisi non solo come un evento negativo ma un momento di transizione che può essere anche un'opportunità di crescita. Essa infatti contiene un aspetto vitale, quello della separazione, della discontinuità che vogliamo costruire rispetto ai problemi attuali e alle

insufficienze del passato e un aspetto di crescita, quello della scelta.

Il tempo della crisi non deve essere per noi solamente un tempo di sofferenza sociale ma anche una occasione propizia per un nuovo scatto in avanti, per trovare nuove energie, per riprendere il cammino della crescita economica, culturale, civile, capace di seminare speranza e fiducia nei cittadini e di farli uscire definitivamente dal ristretto orizzonte dell'oggi.

Dobbiamo avere grandi ambizioni, non piccole ambizioni. Le piccole ambizioni, quelle del localismo e della rendita, hanno il segno della ipocrisia e della furbizia. Le grandi ambizioni hanno il segno di una ricostruzione del paese, non solo delle sue strutture economiche e produttive, ma anche dei suoi valori e della sua apertura al mondo. Hanno il segno della trasparenza, della sostenibilità, della inclusione.

Anche nel corso della campagna elettorale, di fronte ai violenti e ripetuti attacchi alla nostra "Carta" fondamentale, ho affermato con forza l'impegno primario e irrinunciabile a vivere la Costituzione e a sviluppare, a partire dalla scuola pubblica, una attività di educazione ai valori comuni della democrazia.

Sono convinto, con Pietro Scoppola, che il nesso Resistenza-Costituzione-Repubblica sia storicamente indissolubile, e che la nostra Carta costituzionale, ben lontana dall'essere, come qualcuno vorrebbe, un ferrovicchio del Novecento da gettare alle ortiche, contenga i valori e le prospettive cruciali che il nostro paese può opporre alla guerra, al razzismo, alle ingiustizie sociali, alla limitazione delle libertà. La nostra Costituzione è "l'affermazione della dignità umana, della dignità della persona che deve ispirare tutta l'attività pubblica".

A questa dobbiamo riaffiancare dunque un'etica pubblica nella tradizione migliore di questa Regione. E qui voglio ricordare la figura del Presidente operaio Gianfranco Bartolini che ha trattato la cosa pubblica con i "ganti bianchi", a testimonianza del fatto che le Istituzioni pubbliche non si conquistano ma si servono. Dai principi della Costituzione traggono infatti ispirazione l'imparzialità della pubblica amministrazione, il rifiuto del plebiscitarismo, il rispetto del parlamento, l'autonomia della magistratura, la diffusione e l'articolazione dei poteri, senza i quali la vita pubblica diventa una guerra per bande e non la costruzione del bene comune .

Ci sono anche stili di vita e di comportamento che impegnano coloro che hanno responsabilità pubbliche e che in qualche modo rinviano ai principi costituzionali. Basti pensare al rispetto delle sedi istituzionali come luogo di governo della cosa pubblica, alla sobrietà, al distacco e al disinteresse come segno di autonomia. Una nuova moralità ispirata al bene comune e non agli interessi di parte o di partito è ciò che oggi i cittadini chiedono per ripartire, per considerare credibili gli sforzi che vengono richiesti per rimettere in modo l'economia del paese.

Oggi i cittadini domandano alla politica più cuore, più passione civile e più intelligenza. E agli amministratori pubblici domandano efficienza e trasparenza. Lavoreremo quindi per un'organizzazione regionale più competente, veloce e con minori "costi di relazione" per i cittadini e le imprese, perchè gli enti e i dipendenti pubblici si sentano sempre più responsabili per i risultati e l'impatto del proprio operato, che l'opinione pubblica dovrà essere messa in grado di valutare. Per dirla - scherzosamente - con le parole di Franz Kafka, dobbiamo riuscire a "liberare l'intera umanità dal tormento dei ceppi di carta bollata!"

Lavoreremo per migliorare il coordinamento tra i livelli di governo territoriale e le diverse autorità presenti nell'ambito regionale, per ridurre mediazioni e localismi contrari all'interesse generale.

La nostra causa è quella delle persone, dei loro diritti e della qualità della loro vita. In questa prospettiva il lavoro, in tutte le sue forme, anche quella dell'impresa che rispetta le regole e produce ricchezza, è il valore di riferimento comune. Per questo deve continuare ad essere al centro di una politica di sviluppo sociale, su cui indirizzare le nostre migliori risorse. La ricchezza si può e si deve produrre con l'ingegno, l'intuizione, la creatività e la volontà di fare, e lo sviluppo, come ha scritto Amartya Sen, ha un senso solo se è un processo di espansione delle libertà reali di cui godono gli esseri umani. Lo sviluppo non ha senso in sé stesso, ma solo se contribuisce alla piena realizzazione della persona (come afferma anche l'articolo 3 della nostra Costituzione).

Il liberismo aggressivo, il mercato senza disciplina e senza altra preoccupazione, se non quella di soddisfare l'ambizione e l'arricchimento individuale, hanno seminato pericolose convinzioni a cui sentiamo di dover replicare con una seria gestione dello sviluppo e della crescita. Abbiamo ben presente quanto su questo tema ha detto l'enciclica "Caritas in veritate" e

cioè che l'esclusivo obiettivo del profitto "senza il bene comune come fine ultimo rischia di distruggere ricchezza e creare povertà." Di fronte alle distorsioni e ai tanti problemi interconnessi Benedetto XVI ci invita a una "nuova sintesi umanistica", perchè la crisi ci obbliga a "riprogettare il nostro cammino". La crisi pone ancora il problema dei fini dello sviluppo e del rapporto tra economia, etica e politica, di modo che la prima non occupi ogni aspetto della vita sociale con effetti devastanti e non subordini a sé tutto il resto.

Qui nella nostra realtà agiremo sulle potenzialità del sistema regionale, sull'intraprendenza dei distretti industriali e di tutte le categorie economiche e professionali, sulla valorizzazione del territorio, ma anche sullo sviluppo di una socialità attenta, solidale e partecipativa.

Sta infatti crescendo in modo preoccupante nel nostro paese una cultura della separazione e dell'esclusione, a volte con venature razziste, che cavalca la paura, che vuole mettere gli uni contro gli altri, che usa l'immigrazione come strumento di propaganda per spaventare e al tempo stesso catturare i cittadini.

Ripetiamo spesso che l'arrivo di tanti migranti rappresenta in primo luogo una risorsa per il nostro paese e che sempre di più il loro contributo è visibile in ogni aspetto della vita della nostra nazione: nel lavoro, negli affari, nei servizi, perfino nello sport. Ma, come metteva in evidenza il presidente John Kennedy in un suo famoso ed interessante libretto, Gli Stati Uniti, una nazione di immigrati, "l'immigrazione non è sempre una esperienza felice, spesso rappresenta una dura e sofferta esperienza non solo per i tanti che si strappano dalla loro patria per approdare in una terra sconosciuta, ma anche per le comunità in cui si stabiliscono".

Questa è una grande sfida alla politica. La nostra scelta, la mia scelta è quella di includere, non di escludere e, nello stesso tempo, nello spirito costituzionale, quella di cercare di rimuovere tutte le difficoltà oggettive, quelle sofferenze reali che ostacolano l'integrazione e di cui dobbiamo farci carico. Questa è la politica più coraggiosa e difficile, capace di punire chi delinque e al tempo stesso di governare i problemi che nascono dal dolore civile del nostro paese con soluzioni possibili e intelligenti e finalizzate alla convivenza.

In Toscana esiste un diffuso e percepibile benessere. Tuttavia diversi elementi strutturali, culturali e congiunturali rischiano di indebolire la capacità del sistema regionale di creare

ricchezza e, quindi, di poter continuare a sostenere gli stili di vita raggiunti. Occorre invece poter liberare le energie inespresse della società per produrre reddito, promuovere la competitività di imprese e persone, premiare il merito, modernizzare le infrastrutture, il tessuto industriale, la ricerca e formazione, i servizi, l'agricoltura, il turismo e la cultura e valorizzare quella vocazione internazionale che è da sempre un fattore distintivo della nostra regione.

Presentazione del programma di governo

Il programma di governo regionale ha tra le sue finalità quelle di rilanciare e modernizzare lo sviluppo della regione, tutelare il lavoro e rimuovere gli ostacoli che frenano lo sviluppo, far funzionare i servizi pubblici in modo efficiente ed efficace, contrastare le rendite di posizione sia nel privato che nel pubblico.

In particolare, alcuni principi guideranno l'azione di governo della legislatura: la centralità della semplificazione amministrativa e della governance regionale nei confronti degli enti locali e delle categorie economiche su grandi tematiche quali energia, infrastrutture, sviluppo economico, pianificazione urbanistica, servizi pubblici locali, università e ricerca, valorizzazione del patrimonio culturale. Tutto questo dovrà produrre una riduzione della spesa per il funzionamento dell'amministrazione – che ho indicato nell'1% annuo - e maggiore efficienza a vantaggio di cittadini e imprese. È un obiettivo importante e coraggioso, ma è anche un segnale che la politica deve saper dare.

La rilevanza del modello di protezione sociale e sanitaria sviluppato dalla Regione negli ultimi 10 anni, la sua centralità per la coesione sociale sia dal punto di vista assistenziale e solidaristico, sia per il contributo determinante alla stabilità del bilancio regionale senza ulteriori aggravii fiscali.

Infine la necessità di farsi carico, come forze politiche del centro-sinistra, della regolamentazione di tematiche quali legalità e sicurezza sia a livello generale, sia con riferimento alla convivenza con i nuovi immigrati, al fine di contrastare ogni possibile forma di discriminazione sociale garantendo il rispetto delle regole e degli ordinamenti italiani.

Singole questioni politiche, economiche, sociali, ambientali, non sono più isolabili rispetto alla volontà di produrre un cambiamento di stile di governo e di funzionamento amministrativo che si misuri su risultati concreti. In questo

senso leggi regionali, politiche settoriali, meccanismi di concertazione, bandi di finanziamento e quant'altro, non rappresentano il fine dell'azione politica, bensì strumenti per dare risposte e sostenere la competitività del sistema regionale. Di qui la necessità di intensificare la valutazione del nostro lavoro e delle pubbliche amministrazioni.

La futura azione di governo si fonderà pertanto su un approccio consapevole riformatore.

Il programma di governo per la IX legislatura non rappresenta quindi solo un manifesto di valori o una manifestazione di intenzioni. Esso si sforza di interpretare al meglio lo scenario socio-economico dei prossimi anni, offre una sintesi delle politiche attuate nel corso della precedente legislatura e indica, insieme agli obiettivi da raggiungere, anche azioni concrete da mettere in campo nelle due linee di indirizzo in cui si articola, da un lato sviluppo economico sostenibile e sistemi infrastrutturali, e dall'altra, territorio, relazioni sociali e servizi alla persona.

Per alcuni, un simile approccio potrebbe risultare inusuale: perché entrare già nel merito delle questioni? Perché confermare gli impegni presi durante la campagna elettorale? Io credo invece che i cittadini, noi stessi si attendano non più solo belle parole, ma anche proposte e risposte ai problemi che solo una politica responsabile può dare. E senza procrastinare all'infinito le soluzioni, ma entro tempi ragionevoli. Il tempo, infatti, è forse la risorsa che in futuro non possiamo più permetterci di sprecare.

Mi sia quindi consentito, in questa sede, di fare solo alcuni brevi cenni ai contenuti, ad alcuni indirizzi di fondo.

Come mi avrete più volte sentito dire in questi mesi, la nostra regione è in fondo una "rete di città" di circa 3,7 milioni equivalente ad un città media europea. La Toscana che ho proposto agli elettori e che intendo realizzare in questo mandato è quindi una regione sostenibile ed al tempo stesso contemporanea nello sviluppo economico, sociale, e culturale. L'idea di città-regione è un obiettivo strategico per poter competere a livello globale: non si tratta di annullare identità e differenze, ma di declinarle attraverso nuove specializzazioni complementari in grado di rilanciare un modello toscano capace di reinventarsi alla luce dei problemi da affrontare e delle aspettative dei cittadini.

In questa prospettiva una serie di tematiche devono essere affrontate contemperando interessi regionali ed esigenze locali, come ad esempio i servizi che presuppongono "sistemi infrastrutturali" (trasporti, energia, servizi pubblici locali, ricerca ed università, società della conoscenza, ecc.). Ciò richiede a mio avviso una maggiore governance regionale, nell'interesse di tutti, che è cosa diversa da un semplice dirigismo. Non a caso nella lingua inglese si distingue tra il concetto di government e governance, ad indicare che un conto è governare solo in grazia dell'autorità, un conto attraverso un confronto che presuppone poi l'autorevolezza di una sintesi decisionale.

Abbiamo quindi bisogno di uno sviluppo economico di qualità e di riuscire a promuovere gli investimenti necessari per il futuro di questa regione, con più cultura d'impresa e maggiore dignità del lavoro. Ecco quindi che l'evoluzione delle nostre piccole-medie imprese, dell'artigianato, delle professioni liberali, il tema dell'accesso al credito e del sostegno al reddito dei lavoratori, le scelte di reindustrializzazione del tessuto produttivo, l'accesso a nuovi mercati internazionali, lo sviluppo della new & green economy non sono slogan, ma questioni nevralgiche per la Toscana.

Esistono inoltre diverse nostre specificità che dovremmo sforzarci di affrontare con una nuova mentalità: il legame tra valorizzazione della cultura ed attrazione turistica, tra paesaggio, tutela ambientale e sviluppo rurale o del commercio, tra crescita economica, cooperazione e coesione sociale. Malgrado la crisi in atto, esistono diverse opportunità di sviluppo che dobbiamo saper individuare e capitalizzare.

Il modello di welfare della Toscana ha già diversi punti di eccellenza, ma non c'è dubbio che occorra svilupparne anche nuove componenti: penso alle proposte per le nuove generazioni, per la parità di genere, per il sostegno alle famiglie, per la casa, per la convivenza civile con gli immigrati extracomunitari.

Insomma, dovrebbe essere abbastanza chiaro come mai durante la campagna elettorale il mio slogan - questo sì - fosse, "La Toscana avanti tutta"! D'altronde se anche il Presidente Barack Obama, dopo aver avviato la riforma del sistema sanitario statunitense, adesso afferma che "senza riforma di Wall Street siamo condannati ad una nuova crisi", credo che a correre saremo in buona compagnia...

Un nuovo stile di lavoro

Tutto questo è nella responsabilità del presidente e dei membri della giunta da esso nominati. La nostra vuole essere e sarà una impresa di prospettiva, e per questo vogliamo mettere a disposizione di questa impresa, per quanto possibile, l'attività di politici competenti, che si ispirino ad alcuni valori che Gramsci, nelle sue note dal carcere, indicava come tipiche del "politico in atto: la volontà, la passione, la capacità di aderire all'essenziale, alla "realtà effettuale, per dominarla e superarla". E svolgere quindi quella funzione dirigente che appunto contiene in sé la capacità politica e la competenza specialistica.

Claudio Martini, in occasione del passaggio di consegne, mi ha donato una bacchetta da direttore di orchestra. Un simbolo che mi è gradito, per quel senso di competenza e di autorevolezza che porta con sé. Leonard Bernstein diceva: "Se il direttore d'orchestra usa una bacchetta, la bacchetta stessa deve essere una cosa vivente, caricata di una specie di elettricità, che la rende uno strumento dotato di significato nel suo più minuscolo movimento. Se il direttore non usa una bacchetta, le sue mani devono fare il lavoro con uguale chiarezza. Ma bacchetta o non bacchetta, i suoi gesti devono essere innanzitutto e sempre significativi dal punto di vista della musica". Così mi impegno che siano i miei gesti.

Portare avanti un simile programma ed un nuovo stile di governo presuppone la capacità di instaurare anche un rapporto istituzionalmente corretto con il Governo nazionale in quanto la Regione non è un ente disegnato per essere autosufficiente, né intende essere autoreferenziale, desiderando invece confrontarsi e contribuire al perseguimento degli interessi nazionali, compresa l'eventuale applicazione della riforma federalista.

D'altro canto, anche le relazioni con l'Unione Europea dovranno essere ravvicinate ed autorevoli, per poter influire sulle politiche, i programmi ed i finanziamenti degli anni a venire. Tanto più che è già iniziata la discussione a livello comunitario sulla riforma post 2013 dei fondi strutturali che hanno fino ad oggi supportato la realizzazione di importanti progetti regionali. Proprio per questo dovremo continuare ad essere protagonisti anche a Bruxelles.

L'aumento dell'indebitamento pubblico impone a tutte le amministrazioni una semplice verità: le risorse sono limitate e devono essere utilizzate in modo accorto con un adeguato grado di flessibilità. Dobbiamo dunque imparare spendere con maggiore efficacia. Ciò significa aggredire l'evasione fiscale

attraverso l'emersione delle attività sommerse, attraverso un maggiore coordinamento tra tutte le istituzioni sul territorio nel quadro del recupero di un'alleanza tra politica, istituzioni pubbliche e cittadini.

Noi consideriamo la riforma del federalismo una scelta irreversibile per garantire la capacità di intervento delle istituzioni pubbliche. Su questo terreno la Toscana, forte della propria tradizione di cooperazione tra istituzioni e forze sociali, è pronta ad essere un laboratorio di proposte e ad allearsi con tutte le aree ed i soggetti produttivi ed onesti.

Ma per realizzare una vera riforma dello Stato in senso federalista occorre portare avanti di pari passo: il federalismo fiscale vero motore dell'autonomia e della responsabilità, la costituzione del Senato delle autonomie (con la riduzione del numero dei parlamentari), la riorganizzazione degli enti intermedi e delle forme associative.

Infine, tornando per un attimo alla sovranità popolare, che è poi il presupposto della nostra presenza odierna, vorrei ricordare che durante la legislatura saremo chiamati a cambiare la legge elettorale regionale al fine di restituire maggiore protagonismo agli elettori nella scelta dei propri rappresentanti.

Mi auguro quindi che i lavori del Consiglio regionale siano costruttivi, anche su questo aspetto, e che il rapporto tra maggioranza ed opposizione sia franco e leale nell'interesse di tutti i toscani.

Presentazione della Giunta regionale

La composizione della Giunta è sempre un fatto non facile se si vuole raggiungere il massimo nell'interesse dei cittadini, il massimo nell'equilibrio tra competenze, rappresentanza, continuità e innovazione. Questo è stato il mio sforzo e credo di esserci riuscito in gran parte, anche tenendo conto della pesante riduzione del numero dei componenti dell'esecutivo.

Voglio cominciare dai punti dolenti, dalla impossibilità di accogliere le richieste legittime di tutti i territori, e ancor più dal non essere riuscito a dare rappresentanza nella Giunta alla lista Sinistra ecologia e libertà. Una esclusione che si somma a quella dal Consiglio avendo mancato di poco la soglia del 4% e che per questo giudico ancora più dolorosa.

Romane un problema aperto che però sarebbe sbagliato farne carico solo sulla Giunta. A mio parere un accordo politico dovrà consentire a questa forza di partecipare e contribuire

attivamente e a pieno titolo alla elaborazione della politica regionale, così come un impegno della maggioranza e mio personale dovrà consentire di recuperare ruoli di rappresentanza nelle designazioni e negli incarichi politici.

Ai territori della Toscana che chiedono attenzione io dico che personalmente mi farò carico di una particolare cura e di una presenza assidua e che in questo senso indirizzerò anche i membri dell'esecutivo.

La Giunta che presento ha forti caratteri di innovazione.

- È più leggera di quelle che l'hanno preceduta.
- È in assoluto la più femminile: una vera svolta nella storia di questa Regione.
- È una Giunta che presenta il numero più alto di competenze formatesi fuori dai percorsi politici.
- È una Giunta aperta e quindi più somigliante alla nostra società così come è oggi.
- È una Giunta che valorizza per tanto le differenze.

Questi cinque caratteri: leggerezza, rappresentanza di genere, competenze, apertura alla società, differenze di storia e cultura ci daranno più slancio, ci renderanno più dinamici, veloci, aderenti ai problemi della società e anche più vivaci: una squadra unita al servizio della Toscana.

Ecco la nuova Giunta Regionale:

1. Targetti Stella, Vicepresidente – scuola, università, ricerca
2. Allocca Salvatore – welfare e politiche per la casa
3. Brammerini Anna Rita – ambiente ed energia
4. Ceccobao Luca – infrastrutture e mobilità
5. Marson Anna – urbanistica e pianificazione del territorio
6. Nencini Riccardo – bilancio e rapporti istituzionali
7. Salvadori Gianni - agricoltura
8. Scaletti Cristina – cultura e turismo
9. Scaramuccia Daniela – sanità
10. Simoncini Gianfranco – attività produttive, lavoro e formazione

Presidente,
Colleghi,

Io vengo dalla politica, quella a cui piace stare insieme, essere in compagnia. Vorrei – e metterò su questo tutte le mie energie - percorrere questo lungo e impegnativo viaggio insieme a voi.

Consapevoli che fin da subito saremo chiamati ad affrontare difficoltà e questioni complicate, per certi versi inedite. Partiamo quindi sapendo che dovremo impiegare tutte le nostre energie e il nostro impegno.

Governare una regione come la Toscana comporta una grande responsabilità, la più grande che ad una persona possa capitare nella vita, ma al tempo stesso vi assicuro che sarà anche una esperienza bellissima.

Un'esperienza che merita più di qualche sacrificio. Per questo vi chiedo di mettere nella valigia, che portate con voi in questo viaggio, tutte le cose migliori che avete.

Sono certo che se partiamo - maggioranza e opposizione - con lo spirito giusto e la necessaria determinazione - lavorare insieme per il bene di questa regione - riusciremo a portare la Toscana fuori dalle attuali difficoltà e a preparare un futuro migliore per tutti i toscani.

Grazie per l'attenzione e buon viaggio a tutti!